

## RIASSUNTI - ABSTRACTS

RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI, *Dante esule in lotta con la paupertas: su alcune presenze classiche dell'Epistola II*

Dante nella seconda *Epistola* si definisce per la prima volta *exul immeritus*, dando ampio spazio alla sua triste condizione, ma anche sottolineando la sua volontà di combattere contro la sorte avversa. Nell'articolo si mettono in luce le numerose ascendenze classiche del testo epistolare, dove si intrecciano con eleganza echi virgiliani e ovidiani: in particolare si rileva che la povertà è qui personificata come dimostrano le riprese virgiliane, ma soprattutto ovidiane dal libro VIII delle *Metamorfosi*, nell'episodio di Erisittone molto presente al Dante della *Divina Commedia*.

Dante in the second *Epistle* defines himself for the first time as *exul immeritus*, giving ample space to his sad condition, but also emphasising his will to fight against adverse fortune. The article highlights the epistolary text's numerous classical ascendancies, where Virgilian and Ovidian echoes are elegantly interwoven: in particular, it is noted that *paupertas* is personified here, as shown by the Virgilian, but above all Ovidian, references from Book VIII of the *Metamorphoses*, in the episode of Erysichthon, very present to Dante's poetic memory in the *Divine Comedy*.

Rita Degl'Innocenti Pierini, Università degli Studi di Firenze  
rita.pierini@unifi.it

MARIA NACCARATO, *Triumphus Temporis e Triumphus Eternitatis: la contemplazione dell'«immortal bellezza»*

Il *Triumphus Temporis* e il *Triumphus Eternitatis* costituiscono un dittico isolabile dal resto del poema petrarchesco grazie a somiglianze formali e contiguità tematica. Dopo i primi quattro capitoli, venendo meno lo statuto letterario di visione onirica, Petrarca costruisce una *visio* che dal punto di vista linguistico risente della musicalità e delle catene rimiche della *Commedia* (in particolare delle ultime due cantiche), senza quella fiducia gnoseologica che Dante ripone nel suo viaggio capace di condurlo fino alla *visio Dei*. Prendendo le distanze dalla filosofia scolastica e avvicinandosi alla mistica dei neoplatonici (anche tramite Agostino),

Petrarca descrive un'eternità «stabile e ferma», «immobile ed eterna», propedeutica ad una visione finale capace di accogliere senza condanne la materialità dei corpi e la loro trascorsa bellezza, finalmente sottratta alla furia del tempo.

The *Triumphus Temporis* and the *Triumphus Eternitatis* show formal similarities and thematic contiguity: for this reason they constitute a couplet that can be isolated from the rest of Petrarchan poem. Starting from the fifth chapter, we can see the absence of typical characters of the dreamlike vision and the *verba videndi* take on a different value. Regarding the language, the Petrarch's vision is influenced by the rhythm and poetry of *Purgatorio* and *Paradiso*, but without that trust that Dante places on his journey, able to lead him to the vision of Divinity in heaven. About philosophy, Petrarch moves away from scholasticism and comes closer to neoplatonism: he describes an eternity «stabile e ferma», «immobile ed eterna», that prepares to a final heavenly vision following the Judgment Day, when the souls rejoin the bodies and their past beauty, finally brought back from the flow of Time.

Maria Naccarato, Università degli Studi di Firenze  
maria.naccarato@unifi.it

IRENE FALINI, *Il capitolo Antichi amanti della buona e bella: studio della tradizione e testo critico*

Il contributo indica otto nuovi testimoni del capitolo ternario *Antichi amanti della buona e bella*, tradizionalmente attribuito a Niccolò da Uzzano. Dall'analisi di tutta la tradizione manoscritta e attraverso approfondimenti di ordine storico e lessicale si ipotizza che il testo, scritto forse in occasione dell'assemblea di Santo Stefano del 1426, sia stato ripreso e aggiornato nel 1434, dopo il rientro a Firenze di Cosimo de' Medici, a mo' di profezia *post eventum*. Ne deriva una nuova soluzione editoriale, che prevede la pubblicazione delle due redazioni (superando dunque il concetto di volontà d'autore), al fine di evidenziare il valore storico-politico dei versi, secondo varie fonti bibliografiche affissi anonimi alle porte di Palazzo della Signoria nel 1426. L'edizione critica è supportata da un puntuale commento, atto a giustificare le lezioni promosse a testo, a chiarire la lettera, a inquadrare storicamente gli eventi menzionati e a sottolineare i punti in cui il rimaneggiamento appare più evidente.

The contribution points to eight new witnesses to the ternary chapter *Antichi amanti della buona e bella*, traditionally attributed to Niccolò da Uzzano. From the analyses of the entire manuscript tradition and through historical and lexical insights, it is hypothesized that the text, written perhaps on the occasion of the assembly of Santo Stefano in 1426, was taken up and updated in 1434, after Cosimo de' Medici's return to Florence, by way of *post eventum* prophecy. The result is a new editorial solution, involving the publication of the two redactions (thus overcoming the concept of author's will), in order to highlight the historical-political value of the verses, according to various bibliographic sources posted anonymously on the doors of the Palazzo della Signoria in 1426. The critical edition is supported by a timely commentary, designed to justify the lessons promoted to the text, clarify the letter, historically frame the events mentioned and highlight the points where the rehash appears most evident.

Irene Falini, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Opera del Vocabolario Italiano  
irene.falini@gmail.com

MATTEO CECCHERINI, *Notizie d'autore circa le orazioni di Ambrogio Traversari*

Durante gli anni in cui fu priore generale dei camaldolesi (1431-1439) Ambrogio Traversari ebbe modo di partecipare ad alcuni importanti eventi del suo tempo, in occasione dei quali pronunciò (o, comunque, redasse) alcune orazioni. Il fine del presente articolo è di raccogliere, ordinare e analizzare tutte le informazioni riguardanti le orazioni traversariane che sono desumibili dalle fonti primarie a disposizione (edite e inedite), in particolar modo da testi di paternità traversariana quali le epistole e l'*Hodoeporicon*. La lettura e l'analisi in ordine cronologico dei dati raccolti, oltre a illustrare l'occasione e il contesto storico in cui ogni discorso nacque, chiarisce anche le modalità con cui i testi delle orazioni furono pubblicati e, in particolare, quale fu il ruolo dell'autore nel primissimo processo di diffusione. Non manca, infine, un rapido e parziale sguardo sulla fortuna quattrocentesca delle orazioni traversariane.

Ambrogio Traversari, during the years in which he was prior general of the Camaldulensian order (1431-1439), attended some important events of his time, on which he pronounced (or, at least, wrote) some orations. The aim of this article is to collect, order and analyze all the information regarding the Traversari's speeches that can be deduced from primary sources available (published and unpublished), especially from texts, such as the epistles and the *Hodoeporicon*, whose author was Traversari himself. The reading and analysis in chronological order of the collected data, in addition to clarifying the occasion and the historical context in which each speech was born, also illustrates how the texts of the orations were published and the role of the author in the very first diffusion process. Finally, there is also a quick and partial look at the fifteenth-century fortune of Traversari's orations.

Matteo Ceccherini, Università degli Studi di Firenze  
matteo.ceccherini@unifi.it

FABIO DELLA SCHIAVA, *Biondo, Torquemada e il De civitate dei. Per una rilettura della lettera a un (forse non più) ignoto prelato*

La lettera numero 8 (ed. Nogara) di Biondo Flavio offre preziose informazioni sulla gestazione di due tra le opere maggiori di Biondo, la *Roma instaurata* e le *Historiae*; inoltre, fornisce preziose indicazioni sulla concezione della storia di Biondo, con particolare attenzione per il ruolo che in essa ricopre il pensiero di s. Agostino. Questo contributo intende proporre l'identificazione del destinatario della lettera, che è ancora ignoto.

Biondo Flavio's Letter no. 8 (ed. Nogara) offers valuable information on the gestation of two of Biondo's major works, the *Roma instaurata* and the *Historiae*; it also provides valuable insights into Biondo's conception of history, with particular attention to the role played in it by the thought of St. Augustine. This contribution aims to propose the identification of the addressee of the letter, which is still unknown.

Fabio Della Schiava, KU Leuven - Seminarium Philologiae Humanisticae  
fabio.dellaschiava@kuleuven.be

CLEMENTINA MARSICO, *Tra i lettori delle Elegantie di Lorenzo Valla. 1. Modalità di studio, consultazione (e contaminazione) nella tradizione manoscritta*

Il contributo presenta i primi risultati di un'indagine ad ampio spettro sui *marginalia* nella tradizione manoscritta delle *Elegantie lingue latine* di Lorenzo Valla, studiati in relazione alle più recenti acquisizioni circa l'impiego di elementi paratestuali da parte dell'umanista romano. Sono analizzati tre casi esemplari: il manoscritto di Chicago, University Library, 703, che rimanda al circolo del cardinale Bessarione e a Niccolò Perotti; il codice di Londra, British Library, Burney 352, un'interessante miscellanea scolastica realizzata in Austria; il manoscritto di Parigi, Bibliothèque nationale de France, lat. 7524, appartenuto al cardinale Giovanni d'Aragona, di cui è stata attribuita la scrittura al suo segretario, il genovese Giorgio Fieschi. L'indagine sui corredi paratestuali dei tre manoscritti consente di avanzare alcune ipotesi circa la ricezione dell'opera valliana e le modalità di studio messe in atto da copisti e lettori.

The article presents the first results of a wide-ranging investigation of the *marginalia* in the manuscript tradition of Lorenzo Valla's *Elegantie lingue latine*, studied in relation to the most recent insights regarding the Roman humanist's use of paratextual elements. Three exemplary cases are analysed: the manuscript of Chicago, University Library, 703, which refers to the circle of Cardinal Bessarione and to Niccolò Perotti; the codex of London, British Library, Burney 352, an interesting scholastic anthology prepared in Austria; the manuscript of Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7524, which belonged to the Cardinal Giovanni d'Aragona, whose writing has been attributed to his secretary, the Genoese Giorgio Fieschi. The research on the paratextual contents of the three manuscripts provides the basis for hypotheses on the reception of Valla's work and the way it was studied by copyists and readers.

Clementina Marsico, Università degli Studi di Firenze  
clementina.marsico@unifi.it

SALVATORE COSTANZA, *Il catalogo della divinazione e la riscoperta della palmomanzia in Francesco Filelfo, Satyrae III 4, IV 3*

L'umanista Francesco Filelfo è una fonte di rilievo per la storia della mantica greco-romana e della sua ricezione. In particolare nelle *Satyrae* offre un catalogo esteso dei metodi divinatori (III 4, 14-26) che merita di essere analizzato in dettaglio. *Technai* antiche e medievali sono assemblate senza indici cronologici. Filelfo riscopre la palmomanzia, l'esame dei tremiti convulsivi e involontari del corpo umano. Anche in *Sat. IV 4, 19-22* descrive un moto palmomantico come la *salissatio oculi* e lo collega a Polifemo innamorato di Galatea. Si tratta di un riferimento al poeta ellenistico Teocrito, ma non all'*Idillio XI* dedicato al Ciclope, come finora rilevato. Al contrario, bisogna rimarcare che Filelfo cita qui l'*Idillio III, 37-38*, ove un anonimo capraio innamorato di Amarillide ricorda il tremite oculare nella speranza di rivedere la sua amata. Di fatto, il *poeta doctus* opera una *contaminatio* tra i due carmi basata sull'equivalenza dei protagonisti, due sfortunati spasimanti.

Italian humanist Francesco Filelfo is also an important source for the history of Graeco-Roman divination and its reception. In particular, he provides a great list of divinatory methods (*Satyr. III 4, 14-26*) that deserves to be analysed with great care. Ancient and medieval *technai* are mentioned with no chronological marks. Filelfo focuses on palmomancy, that is, the examination of involuntary bodily quivers. In *Sat. IV 4, 19-22*, he also describes a palmomantic movement such as *salissatio oculi*, with respect to Polyphemus being in love with

Galathea. It is a reference to Alexandrian poet Theocritus, but not to *Idyll* XI which is devoted to Cyclops, as noted until now. Indeed, we must remark that Filelfo quotes *Idyll* III, 37-38, where an unnamed goatherd in love with Amaryllis evokes his eye quivering in the hope of seeing again his beloved nymph. The *poeta doctus* introduces a contamination between these *Idylls* founded about the identity of the protagonists, two hapless suitors.

Salvatore Costanza, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών (National and Kapodistrian University of Athens)  
salvicost@yahoo.it

WILLIAM LITTLE, *Studies in Domizio Calderini's In Sappho Ovidii*

L'articolo prende in considerazione alcuni aspetti del commento di Domizio Calderini all'Epistola di Saffo a Faone (*Heroides* 15) al fine di gettar luce su 3 aspetti problematici. Nella prima parte, l'analisi dei *Commentarioli in Sappho Ovidii* serve per dissociare in modo definitivo Calderini dalla edizione del 1477 di Parma alla quale il suo nome è occasionalmente collegato come editore. Nella seconda parte, il copioso commento marginale all'*Epistula Sapphus*, conservato nel ms. Vat. Lat 3595 della Biblioteca Apostolica Vaticana, dimostra, contrariamente alle aspettative, di essere sostanzialmente differente dal contenuto dei *Commentarioli*. Si argomenta che queste note manoscritte derivino da una precedente stesura del commento di Calderini al poema. Nella terza parte è esaminato un passo polemico del commento di Calderini contro Francesco Filelfo, fino ad oggi non segnalato.

This article examines aspects of Domizio Calderini's commentary on the Ovidian *Epistula Sapphus ad Phaonem* (*Heroides* 15) in order to cast light on three external issues. In Part 1, evidence from the *Commentarioli in Sappho Ovidii* is used to dissociate Calderini definitively from the 1477 Parma edition of Ovid, to which his name has occasionally been attached in the capacity of editor. In Part 2, the copious marginal comments on the *Epistula Sapphus* found in Vatican City, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3595, are shown, contrary to expectation, to be substantially different from the content of the *Commentarioli*. These manuscript notes are argued to derive from an earlier stage of Calderini's work on the poem. In Part 3, a previously unremarked instance of polemic against Francesco Filelfo in Calderini's commentary is discussed.

William L. Little, The Ohio State University, Columbus, Ohio, U.S.A.  
little.447@osu.edu

JOHN MONFASANI, *Nicholas Scutellius' Cabalistic Hand*

Niccolò Scutelli, OSA (1490-1542), fu un frate agostiniano appartenente al gruppo dei platonisti guidato da Egidio da Viterbo, priore generale dell'Ordine. Sotto l'influenza di quest'ultimo, lo Scutelli fu, almeno per un certo periodo, anche cabalista. Raffinato calligrafo, Scutelli tentò intorno al 1520 di creare una scrittura latina che catturasse il potere divino che egli aveva appreso dalla Cabala e che era tipica della scrittura ebraica. Per fare ciò Scutelli tentò di assimilare la scrittura latina alla scrittura ebraica in misura straordinaria. L'unico esempio di questa scrittura cabalistica latina si trova nel ms. 202 della Biblioteca Angelica

di Roma, dove Scutelli cercò di trasferire nella raccolta di sermoni che aveva pronunciato in precedenza nell'Italia settentrionale le proprietà cabalistiche della scrittura ebraica.

Nicolaus Scutellius, OSA (1490-1542), was one of a group of sixteenth-century Augustinian Platonists led by the Prior General of the Order, the celebrated Giles of Viterbo. Under Giles' influence, Scutellius was at least for a time also a Cabalist. A skilled calligrapher, Scutellius attempted in the 1520s to create a Latin script that captured the divine power that he had learned from the Cabala was inherent in Hebrew script. To do so, Scutellius tried to assimilate Latin script to Hebrew script to an extraordinary degree. The unique exemplar of this Cabalistic Latin script is to be found in manuscript 202 of the Biblioteca Angelica in Rome, where Scutellius sought to transfer to the collection of sermons he had delivered earlier in Northern Italy the Cabalistic properties of Hebrew script.

John Monfasani, University at Albany, State University of New York  
monf@albany.edu

GIOVANNI FIESOLI, «*A tela ordita Dio manda il filo*»: *Barbi e il dodecalogo pasqualiano*

Il contributo ripercorre i fruttuosi scambi di esperienze filologiche intercorsi tra Michele Barbi e Giorgio Pasquali; a partire dal dodecalogo posto da quest'ultimo a premessa della *Storia della tradizione e critica del testo* (1934) e dall'*Introduzione a La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni* (1938) di Barbi. Si sofferma, in particolare, sulle seguenti questioni ecdotiche, per le quali i due studiosi proposero soluzioni originali e di indubbio valore, ossia: il concetto di archetipo; la *eliminatio codicum descriptorum*; il principio *recentiores non deteriores*; recensione aperta vs recensione chiusa; le varianti d'autore.

This paper examines the fruitful exchanges of philological experiences that took place between Michele Barbi and Giorgio Pasquali; beginning from the twelve rules placed by the latter as a preface to the *Storia della tradizione e critica del testo* (1934) and Barbi's *Introduction to La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni* (1938). It dwells, in particular, on the following ecdotal issues, for which the two scholars proposed original and undoubtedly valuable solutions, namely: the concept of archetype; the *eliminatio codicum descriptorum*; the principle *recentiores non deteriores*; open vs. closed *recensio*; the authorship variants.

Giovanni Fiesoli, Università di Firenze  
giovanni.fiesoli@iisagnoletti.it

GIOVANNI ZAGO, *De Gabriele Faerno Phaedri exscriptore*

Come noto, la favola *Iuppiter, et Minerva* di Faerno (*Fabulae centum*, 2) ha un modello antico: Phaedr. 3, 17. In questo breve articolo si cerca di dimostrare che Faerno non ha letto la favola fedriana in un'edizione a stampa del *Cornu copiae* di Niccolò Perotti, come si ritiene comunemente, ma in un ms. di classe  $\lambda$  delle *Favole* di Fedro. L'articolo contiene inoltre alcune osservazioni filologiche ed esegetiche sul testo della favola di Faerno. Viene infine segnalata una ripresa di Phaedr. 3, 17 nelle *Stanze per la giostra* del Poliziano.

As is well known, Faernus' fable *Iuppiter, et Minerva* (*Fabulae centum*, 2) has an ancient model: Phaedr. 3, 17. This short article tries to demonstrate that Faernus did not read the fable in a printed edition of Niccolò Perotti's *Cornu copiae*, as is commonly believed, but in a ms. of Phaedrus' *Fables* (precisely a ms. of the  $\lambda$  branch of the transmission). The article also contains some philological and exegetical observations on the text of Faernus' fable. Finally, it points out an unnoticed echo of Phaedr. 3, 17 in Politian's *Stanze per la giostra*.

Giovanni Zago, Università degli Studi di Firenze  
giovanni.zago@unifi.it

CONCETTA BIANCA, *Ricordando Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto*

Nel ricordare Maria Grazia Ciardi Duprè (1933-2021), professore ordinario di Storia della miniatura e delle arti minori presso l'ex Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze, si ripercorre la figura di studiosa sempre attenta a lanciare nuove piste di ricerca.

In remembering Maria Grazia Ciardi Duprè, full professor of History of miniature and minor arts at the ex Department of Studies on Middle Age and Renaissance of the University of Florence, is described the figure of a scholar always attentive to launching new avenues of research.

Concetta Bianca, Università degli Studi di Firenze  
concetta.bianca@unifi.it